



I pellegrini di Mende in cammino verso il Bosco San Francesco – 28 aprile 2011

La carità non ha stagioni !

Quando viene l'inverno col suo corteo di gelide intemperie, i cuori dei nostri connazionali sono sconvolti dallo spettacolo dei naufraghi della strada: uomini e donne che dormono sotto i ponti o sui bocchettoni di aerazione per tentare di sopravvivere agli assalti del freddo notturno.

E quando ritorna l'estate, come per incanto, queste immagini apocalittiche spariscono dai nostri schermi e dalle nostre coscienze. I naufraghi della strada ci sono sempre, ma questa volta lottano contro il caldo. Sono immagini che ci sconvolgono di meno, nella stagione dei bagni di mare e di sole.

Tuttavia l'esclusione sociale, l'assenza di lavoro o di alloggio, la mancanza di cure mediche, e soprattutto la solitudine, sono mali senza tempo.

Possiamo dire, citando la celebre formula di Jean Rodhain, fondatore della Caritas Francese e della Cité Saint Pierre, che la carità non ha stagioni! Tutti noi abbiamo bisogno dell'estate per riposarci, per ristorarci, per ritrovare la nostra famiglia e i nostri amici, per vivere nuove esperienze, per scoprire nuovi

paesaggi. L'estate è la stessa per tutti, ma molti di noi non potranno forse mai accedere a ciò che ci sembra un diritto elementare dell'umanità.

Alla Cité Saint Pierre e a Lourdes, la stagione estiva è, ogni anno, un periodo di piena attività.

Le "Bernadette dei nostri giorni", venute da ogni parte, arrivano ai piedi dei Pirenei. E ci ricordano che la povertà e la disperazione non danno loro tregua. Come dipendenti e come volontari della Cité noi abbiamo il sacro dovere di accoglierli nel miglior modo possibile, per offrire loro quello spazio di respiro che potrebbe aiutarli ad attraversare gli scogli delle prossime stagioni.

Potremo così permettere loro di contemplare, almeno una volta nella loro vita, l'ideale intravisto da Bernadette, nel cuore dell'inverno 1858: l'amore di Cristo vivo per le persone più umili, l'umanità in cammino verso la fraternità.

Jean-François Courtille, detto "Jeff"

L'intervista del trimestre

“ Lourdes é un pezzetto di cielo sulla terra “

Aurelia Fuchs e il Padre Emanuele Langard-Royal sono i responsabili del pellegrinaggio dei giovani dell'Alsazia. Fedeli alla Cité Saint Pierre e a Lourdes, ci confidano attraverso la Gazzetta ciò che li spinge a riprendere in mano, ogni anno, questa sfida straordinaria: accompagnare 850 giovani alsaziani, durante cinque giorni, nella città mariana.



L'equipe del pellegrinaggio dell'Alsazia: Nathalie Pozner, Aurélie Fuchs, Sylvie Schott, Emmanuel Langard.

Potete presentarvi reciprocamente?

Manu é un giovane prete di 38 anni. Ha molto lavoro: è direttore del pellegrinaggio giovani dell'Alsazia ed è cappellano di una scuola privata che accoglie 1200 allievi a Zillisheim, in Alsazia. Manu è innamorato della vita ed è un buongustaio. Non ha molto tempo da dedicare ai suoi hobbies: camminate e sci, ma ha degli amici in tutta la Francia. Manu ha una passione particolare per i giovani, si impegna molto per farli crescere nella vita di fede e nella loro formazione. Nella

preparazione del pellegrinaggio é esigente e determinato, vuole offrire ai ragazzi il massimo possibile.

Aurelia è una giovane donna di 29 anni molto dinamica. Ama la vita e le sue risate sono celebri. Lavora a tempo parziale come vice-direttore del pellegrinaggio giovani dell'Alsazia. Aurelia è insegnante di religione per 6 ore settimanali in una scuola superiore pubblica di Souffelweyersheim. Lavorare con Aurelia è un vero piacere: ha il senso della pedagogia con i ragazzi e, allo stesso tempo, è rigorosa ed organizzata.

Qual é per voi lo scopo di organizzare un pellegrinaggio con i giovani a Lourdes?

Noi prepariamo un pellegrinaggio con i giovani e per i giovani. E' il solo modo di interessarli. Tra il 2000 e il 2011 siamo passati da un gruppo di 90 ragazzi ad un gruppo di 850.

Il successo di questo pellegrinaggio passa attraverso il coinvolgimento dei giovani nella sua organizzazione. Sei di loro fanno parte dell'equipe della preparazione.

Lourdes è una destinazione importante per noi perché in questo luogo il cielo ha toccato la terra. I giovani ne sono molto coscienti.

Facciamo anche scoprire loro che Lourdes é un luogo particolare, in cui i malati e i poveri hanno il primo posto. Ciò li tocca di vicino perché tutti gli adolescenti attraversano periodi di fragilità.

Partecipando al pellegrinaggio hanno l'occasione di mettersi al servizio degli altri. I giovani ci dicono: "ne abbiamo abbastanza di sentirci dire che siamo in crisi adolescenziale. Durante il pellegrinaggio noi sentiamo di essere delle persone utili agli altri".

I genitori giudicano il risultato positivo. Sono sorpresi, al loro ritorno da Lourdes, di ritrovare i loro ragazzi contenti e trasformati.

Quale sarà il tema che svilupperete quest'anno durante il pellegrinaggio?

Abbiamo scelto una frase: "Eterno Dio, noi osiamo! Che la tua volontà sia fatta".

Il tema del Padre Nostro è complicato per un gran numero di giovani perché le relazioni coi loro padri non sono sempre positive.

Abbiamo deciso così di approfondire ciò che ci sembra l'essenziale del Padre Nostro: l'amore eterno di Dio per l'essere umano, malgrado le sue fragilità.

Durante il pellegrinaggio lavoriamo sulla nozione del "pane condiviso". L'avvenimento principale è la serata di venerdì 15 luglio in cui prepariamo insieme una "cena quasi perfetta".

Durante la giornata alla Cité Saint Pierre i giovani avranno fatto il pane con l'aiuto degli animatori del CCFD (Comitato Contro la Fame e per lo Sviluppo) e dei "Presepi del Mondo", due associazioni che collaborano con la Cité. Il simbolo del pellegrinaggio dell'Alsazia nel 2011 è la stella. Questa scelta

fa riferimento ad uno dei testi del Vangelo studiati con i ragazzi durante il pellegrinaggio, quello della Natività. Così scopriamo con loro il posto particolare occupato da Giuseppe, un padre adottivo che "abbozza" la vita di Gesù e di Maria. Infine, diamo ai giovani le chiavi per imparare a pregare. La preghiera è un filo conduttore durante tutto il pellegrinaggio.



Ogni anno passate una giornata alla Cité Saint Pierre. Perché questo appuntamento è importante per voi?

Innanzitutto inauguriamo il 15 luglio 2011 il "Cammino di San Francesco" alla Cité. Il nostro vescovo é un francescano!

Questo percorso ci permette di sensibilizzare i giovani alla solidarietà. Come cristiani siamo chiamati a metterci al servizio dei nostri fratelli. La Cité Saint Pierre è un luogo dove i ragazzi possono offrire il loro tempo come volontari. E' anche una boccata d'aria fresca, di ossigeno, soprattutto nel caldo dell'estate lourdiana.

La Cité è un'oasi di pace. Ci sentiamo completamente nel mondo e nello stesso tempo in uno spazio sicuro, non è cosa da poco quando si ha la responsabilità di 850 ragazzi!

Apprezziamo il progetto della Cité Saint Pierre per la sua attenzione ai più piccoli, anche la sua pedagogia e i suoi numerosi percorsi di scoperta. Voi avete la capacità di adattarvi ai gruppi di giovani: per noi è una fortuna!

*Pensieri raccolti da
Jean-François Courtille*

Viaggi della Speranza

Con il Resuscitato, il cuore è pieno di speranza

Sono venuti da Fumay, Carignan, Mouzon, Sedan, dal Nord della diocesi di Reims Ardennes, per "ascoltare, pregare, testimoniare". Verifica del viaggio della speranza organizzato in aprile 2011 dalla Caritas di Reims-Ardennes.

Da sei mesi, i 78 pellegrini hanno imparato ad ascoltare preparando questo Viaggio della Speranza, con i loro amici della Caritas Francese, precisamente Paulina e il loro cappellano, il Padre Paul. Nonostante l'aereo, il viaggio è stato lungo, partendo dalla punta di Givet fino alla roccia dove la Vergine Maria ha mostrato a Bernadette il cammino che conduce a suo Figlio.

I pellegrini hanno iniziato il loro percorso di preghiera nella basilica sotterranea, impressionati dalla Messa della domenica delle Palme, animata da dei giovani tedeschi dell'Ordine di Malta. Hanno apprezzato di poter seguire la Passione, mimata dai giovani. Alcuni hanno provato un reale bisogno di condividere l'Eucaristia coi fratelli. Una domenica dura e faticosa fisicamente, segnata da diverse scoperte. Vivono pienamente il



calore dell'accoglienza alla Cité, versano lacrime di gioia, di emozioni non contenute. "Quando si vede

l'attenzione che viene riservata agli ammalati, non si capisce come mai alcuni fanno la guerra!" "Le nostre sofferenze sono ben poca cosa a confronto di ciò che vivono gli ammalati, di ciò che Bernadette ha patito". "In questo luogo si percepisce la Pace, si fa Pace con se stessi, si ha il tempo per riflettere".

Il lunedì mattina percorrono i Passi di Bernadette con Frère René. Il cachot è il posto dove hanno maggiormente parlato, considerandone la miseria. Arrivati qui col proprio fardello, alcuni si sono espressi

dicendo che capivano benissimo le peripezie subite dalla famiglia Soubirous. "Succede così in fretta", "ci si sente soli", "bisogna avere molta forza per risalire la china", "veri amici ce ne sono pochi", "la mia famiglia mi ha abbandonato con mia figlia handicappata". Dopo una visita alla Cité, guidata di Jean Claude, si fa un primo bilancio sulla giornata del lunedì. Esprimono il bisogno di andare maggiormente verso gli altri componenti del gruppo per condividere pienamente questo tempo di speranza.

Durante la veglia di preghiera nella Cappella Santa Bernadette l'emozione si tocca con mano.



La testimonianza di Martine è sconvolgente e produce molte lacrime liberatorie. Martine si è trovata così circondata da altre "Bernadette



dei nostri giorni" che hanno vissuto sofferenze affettive simili alle sue. Quella sera ognuno era venuto per deporre il suo fardello, la sua croce, la sua collera. E Martine dirà "mi sono sentita 'portata' dal gruppo".

Meravigliosa Bernadette,

Sono io, Martina, una madre che hai accolto nel tuo cuore pieno d'amore, di luce. Il calore del tuo sguardo mi ha fatto rinascere. Tu hai curato le mie ginocchia scorticate, le mie spalle curve per il peso di una croce così pesante da portare.

Ti ho chiesto di invitare i miei figli a perdonarmi, e ho capito che mi chiedevi di perdonare mia madre per avermi amato di un amore così maldestro.

Non sono stata certamente la ragazzina, la maggiore, di cui aveva bisogno nel momento in cui era così sola, vedova con sei bambini.

Io ero ferita, piccola, sola, persa. E non mi hai abbandonato.

Eccomi davanti a te, qui, con le mie figlie, NOI, finalmente riunite nel perdono e nell'amore di Dio.

Non sono mai stata così amata come oggi, non ho mai tanto amato quanto oggi.

Grazie, figli miei, grazie Daniel, grazie amici miei della Caritas, grazie per aver visto il mio cuore di madre.

Grazie Bernadette, Grazie Maria, grazie Signore, io ti rendo grazie.

Il Cammino della Pace viene vissuto con impegno e questo tempo di ri-scoperta di avvenimenti passati, di uomini e di donne, è apprezzato. Anche la salita non sembra così faticosa. Dopo un momento di raccoglimento nella Cappella dell'Alleanza e di fronte al magnifico spettacolo della natura, alcuni scendono mentre altri si attardano. Tre pellegrini di origini spagnole si intrattengono con Guillaume, volontario. Parlano di ciò che hanno appena conosciuto, la Guerra di Spagna coi suoi orrori, di cui hanno preso coscienza ben più tardi, in età avanzata. A quell'epoca, negli anni '30, essi avevano sei o otto anni; una cappa di piombo è colata sugli avvenimenti fino agli anni '80. Sentono il bisogno di esprimere il loro rifiuto e il loro disgusto verso la guerra. Guillaume li ascolta attentamente sul sentiero di ritorno verso il cuore della Cité: il ristorante dei pellegrini, vista l'ora.

Durante il bilancio di commiato si soffermano sulla giornata di martedì ai Santuari. "La Grotta", "Le Piscine". La lenta preparazione del "viaggio", la loro presa di coscienza "della speranza", conduce un buon quarto di questi pellegrini a vivere l'esperienza delle piscine. Alcuni l'hanno paragonata all'acqua battesimale, altri si sono sentiti appagati, più forti.

Il bilancio è animato da Luce e Joëlle. Ognuno si esprime. "Abbiamo vissuto molte emozioni", "E' molto di più di ciò che immaginavo". "Bisognerà condividere tutto questo". "Peccato che Padre Paolo non abbia potuto accompagnarci, però è venuto a benedirci quando abbiamo lasciato le Ardenne". "Siamo stati ben accompagnati, Paolina è venuta e anche il nostro presidente Philippe". Dopo l'ascolto e la preghiera,



inizia
il
momento
delle
testimonianze.
"Bisogna che

ciò che abbiamo vissuto resti, spesso è questo il più difficile", "Saremo così trasformati da far sì che gli altri se ne accorgano?". Joëlle ricorda Carole che canta e danza il Padre Nostro davanti al ristorante. "L'avresti fatto due settimane fa?". Durante la Messa di chiusura, il Padre Gérard mette i pellegrini di fronte a tre parole: "ascolto, preghiera, testimonianza". Quale testimonianza?



Ecco le risposte: "Siamo arrivati carichi dei nostri problemi e sofferenze e, attraverso lacrime e perdono, abbiamo vissuto riconciliazioni e liberazioni", "Abbiamo osato andare incontro agli altri".

"Viaggio della Speranza, ricerca della strada per vivere meglio". Dopo questo tempo forte della Settimana Santa vissuta a Lourdes, ecco la Resurrezione, "la strada per vivere meglio" avrà un nuovo significato per questi pellegrini delle Ardenne.

Christian Zimmermann

Parole di volontari

“ Ho scoperto la dignità dei più sventurati”

Madeleine Jacquemetton, volontaria nella sua Delegazione Caritas e alla Cité Saint Pierre, vive due forme di servizio alla persone in situazioni di povertà. E' un'esperienza che l'arricchisce umanamente e spiritualmente.



Tu che ami la vita / Tu che vuoi essere felice / Rispondi come un fedele operaio / della sua dolce volontà.

Ho sentito questo canto durante una celebrazione fraterna, alla quale ho partecipato recentemente. Qualche giorno prima mi era stato proposto di spiegare il perché del mio impegno nella Caritas e alla Cité Saint Pierre. Credo che questa sia stata la risposta.

Tu che ami la vita. La vita è bella se è tessuta dalle nostre relazioni umane. Il mio lavoro di insegnante mi ha permesso, per anni, di essere “in relazione”. Mi ha procurato molta gioia, poi è venuto per me il momento, nel settembre 2009, di lasciare il posto ai più giovani. L'ho fatto senza nostalgia poiché, tre anni prima, avevo incontrato la Caritas. A Màcon avevo preso contatto con l'equipe locale e, quando ero disponibile, mi ero “esercitata” un po' nell'accoglienza.

Simultaneamente, nel 2006, ho contattato la Cité Saint Pierre per essere volontaria durante una parte delle mie ferie. Da allora ci sono ritornata ogni estate.

Subito, al mio primo arrivo alla Cité, ho sentito che avevo trovato ciò che desideravo. Mi è stato chiesto di lavorare nei padiglioni. Ci sono diversi compiti: accoglienza dei pellegrini, pulizie, vita di gruppo. Tutto è importante e tutto è collegato.

Siamo in equipe di 4 o 5 volontari e abbiamo la responsabilità di dare un'anima ad ogni padiglione, San Vincenzo de' Paoli, Ozanam, San Martino... C'è molta gioia a vivere questo servizio e queste relazioni. Siamo di età e provenienze diverse e insieme siamo felici di accogliere i “nostri” pellegrini. Quest'estate la nostra equipe era costituita da due francesi, da Lylia, giovane russa di Mosca e da Helena, una ragazza della Repubblica Ceca.

E i “nostri” pellegrini? Mi hanno permesso di aprirmi su un mondo che conoscevo soltanto in teoria. Il gruppo di persone dell'ospedale psichiatrico di Avignone, due anni fa, il gruppo “Ai prigionieri la liberazione”, i gitani con i quali ho stabilito delle relazioni da un anno all'altro. Dove avrei potuto incontrarli? Mi hanno scosso, semplificata. La Cité Saint Pierre, per me, è anche tutto ciò che lì dentro si vive:

Ascolta la voce del Signore
Apri l'orecchio del tuo cuore.
Sentirai il grido dei poveri
Sentirai i gemiti del mondo.

I tempi di preghiera proposti ai volontari mi hanno permesso di cogliere il senso profondo di queste poche parole e di poterle mettere in relazione al desiderio di felicità.

La Cité è fatta anche di incontri tra i volontari di tutti i servizi, di incontri con i dipendenti che diventano poco alla volta degli amici e di vicinanza ai santuari di Lourdes: Bernadette ci mostra la strada verso una vita semplice. Quando ho avuto un po' più di disponibilità, mi sono impegnata in modo regolare nell'equipe locale della Caritas di Màcon en Saône e Loire. Sono stata invitata a lavorare all'accoglienza. E ho scoperto un mondo molto vicino a me, ma che non conoscevo. Il mondo della Povertà come ce lo descrive il rapporto nazionale Caritas. In seguito mi è

stato chiesto di essere vice-presidente della Delegazione. Ho accettato dopo un periodo di osservazione di 4 mesi, ho assistito a tutte le riunioni e sono stata formata dal vice-presidente a cui dovevo succedere, nel maggio 2010. Eccomi dunque in un triplo ruolo dentro la Caritas! La Delegazione, l'equipe di Màcon (quando posso), la Cité Saint Pierre (in estate), e non mi sento affatto dilaniata!

Grazie al mio ruolo nella Delegazione, posso dire di scoprire l'aspetto "professionale" della Caritas. Nel giugno 2010, in occasione dell'assemblea generale della Caritas, sono rimasta ben impressionata dalla competenza e dalla benevolenza dei relatori e dei partecipanti. Da quel momento mi sento parte attiva di tutti gli orientamenti e le proposte Caritas. Apprezzo il suo aspetto "cattolico" e nello stesso tempo "politico": agire nella società cercando di vivere lo spirito del Vangelo.

Nella Delegazione formiamo una equipe unita: il presidente, il tesoriere, l'assistente spirituale e, finora, la delegata. Siamo in piena ristrutturazione per costituire la Delegazione della Borgogna. Avanziamo a piccoli passi, sempre interrogandoci, nella certezza che ciò ci permetterà di vivere altre esperienze, sia sul nostro territorio che sulla regione. M'interessano le riunioni bimestrali dell'ufficio perché scopro sempre nuove strutture alle quali finora non avevo accesso. Anche qui mi accorgo della competenza professionale che è necessario avere. Abbiamo vissuto il tempo forte di Cluny 2010, nel quadro dell'anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione... Il lungo periodo di preparazione a questo avvenimento è stato di una grande ricchezza per coloro che si sono impegnati.

Nell'ufficio ognuno di noi ha un compito ben preciso. Io sono incaricata di seguire i volontari nelle équipes di animazione territoriale, in stretta collaborazione con le animatrici, e anche dell'animazione spirituale con il cappellano.

A poco a poco imparo a conoscere i volontari di Saône et Loire e le 23 équipes. Ammiro il lavoro fatto da tutte queste persone.

L'obiettivo di quest'anno è, come in tutte le delegazioni, quello di riflettere sui condizionamenti della nostra società sulla vita dei più poveri. Questo permetterà alla nostra delegazione di identificare le sfide principali e di individuare qualche priorità.

Anche quest'anno farò parte dell'equipe che organizzerà il Viaggio della Speranza alla Cité Saint Pierre.

Il primo Viaggio che ho fatto, nel 2008, mentre ero ancora in attività professionale, è stato per me l'occasione di incontrare alcune persone della mia zona che non ho mai avuto l'occasione di frequentare. Ho scoperto la dignità e le risorse formidabili che si possono trovare in coloro che "penano". E' stato questo primo viaggio, dopo l'esperienza dell'estate 2006 alla Cité, che mi ha convinto ad impegnarmi nella Caritas.



Quando posso, partecipo all'equipe locale di Macon. E' importante per me restare "volontaria di base" nella città in cui abito. Quest'estate alla Cité non mi sono affatto proposta come vice-presidente di delegazione, ma come una volontaria in mezzo ad altri volontari. Poter restare vicino alle persone è una fortuna.

Quando sono nella mia delegazione, oppure a Macon, ho sempre come riferimento per le mie riflessioni, la Cité, come un luogo di benessere e di incontro che desidero far conoscere. E durante i Viaggi della Speranza alla Cité, sono solo un'accompagnatrice che vive con i suoi amici, ma che conosce un po' più degli altri questo luogo! Mons. Rodhain ha istituito la Caritas, ha creato la Cité, e, come molti altri, io sono felice di poter seguire la strada che lui ha tracciato. Non posso fare a meno di ricordarmi che la Cité Saint Pierre è a Lourdes.

Maria, tu sei la prima a metterti in cammino, tu ci inviti a rischiare il nostro sì, negli imprevisti di Dio. Le strade di Dio, molte volte sono impreviste, ma io spero che la vera gioia sta nell'osare dire sì.

Madeleine Jacquemetton

Parole di pellegrini

Michaél Lonsdale

Michaél Lonsdale, celebre attore dai 150 films, è stato ospite della Cité Saint Pierre il 3 e 4 febbraio 2011.



Dopo un pranzo condiviso con i volontari al “Jet d’Eau”, Michaél Lonsdale ha dialogato con le 350 persone presenti nella Sala Padre Pio. Il film di Xavier Beauvois, *Uomini di Dio*, era al centro della discussione. M. Lonsdale si è detto conquistato dal tema del film e dalla personalità di Fratello Luca, medico del monastero di Tibhirine (Algeria), che ha incarnato sullo schermo.

“E’ uno dei rari personaggi che ho interpretato e che si sono impossessati di me. Non sono io ad aver interpretato il ruolo di Luca, è lui che è venuto verso di me, io ero svuotato, liberato da me stesso, lui aveva preso il mio posto.”

Fratello Luca era un frate converso, si occupava del giardinaggio e della foresteria a Tibhirine. Era medico ed aveva rifiutato il sacerdozio per poter dare tutto il tempo possibile ai suoi ammalati. Voleva essere l’ultimo, essere vicino ai più piccoli. I monaci, malgrado le richieste insistenti del governo algerino affinché lasciassero il paese a causa delle minacce dei terroristi, decidono di restare. Ed hanno duramente pagato il prezzo della loro fedeltà. Rapiti dal monastero, sono stati giustiziati nel maggio 1996.

Come si sono svolte le riprese del film?

“Innanzitutto abbiamo trascorso un po’ di tempo all’Abbazia di Tamié, vicino ai monaci” Soltanto Michaél Lonsdale e Lambert Wilson sono prossimi all’ambiente cristiano. Lambert Wilson è stato battezzato dall’Abbé Pierre durante le riprese nell’inverno 54. *“Dopo le riprese del film Uomini di*

Dio è ritornato all’abbazia di Tamié per rivedere un Fratello che lo aveva impressionato, voleva approfondire alcuni punti con lui”.

Gli altri attori, all’inizio, sono stati reticenti sul soggiorno a Tamié, ma non se ne sono pentiti.

“All’inizio, durante le riprese, quando ci mettevamo in abiti religiosi diventavamo tutti molto seri. E non appena avevamo qualche attimo di libertà, cantavamo!”

Il film è stato girato in Marocco, sarebbe stato molto più complicato girarlo in Algeria. Michaél Lonsdale ha vissuto dieci anni in Marocco e sua madre ha vissuto a lungo in Algeria, perciò conosce bene il mondo arabo. *“Il monastero usato per le riprese era un vecchio monastero abbandonato che alcune persone occupavano abusivamente. Queste persone sono state impiegate per recitare nel film. Si sono creati così dei forti legami con loro al punto che, alla fine delle riprese, tutti piangevano!”.*

E il dialogo sull’amore tra Fratello Luca e la giovane Algerina? *“Xavier Beauvois, il regista, ci aveva detto di improvvisare. Quando è stata mostrata questa scena a un membro della famiglia di Fratello Luca, ci ha detto che sarebbero state queste le parole che lui avrebbe usato. In questo film si è cercato di far emergere l’interiorità molto semplice delle loro vite. Una sera Beauvois era inquieto. Dopo aver bevuto un bicchierino, andava meglio e ci ha chiesto di sederci a tavola e di mostrare ciò che potevano vivere i monaci in quel momento. La macchina da presa si è attardata lungamente sui nostri visi.”*

Sui visi c’era la gioia e poi la tristezza. Questa scena precede il rapimento dei monaci, in sottofondo “la morte del cigno”.

Il finale del film non mostra l’esecuzione dei monaci. Xavier Beauvois aveva pensato, in un primo tempo, di finire con un primo piano sulle teste tagliate, ma poi ha scelto finalmente di riprendere i monaci e i loro rapitori mentre spariscono nella neve, nella nebbia e nel silenzio. Non era l’orrore che voleva sottolineare, ma la vita donata.

“So che “Uomini di Dio” – ci dice ancora Michaél Lonsdale – ha molto emozionato la gente. Il loro cuore è stato toccato senza che essi stessi sappiano il perché”.

Myriam Bernède

Ritratt

“ La Cité mi ha dato la pace “

Originaria della Navarra, in Spagna, Suor Maria Rosal è arrivata alla Cité Saint Pierre nel 2009. Fa parte della comunità delle Suore dell’Immacolata Concezione di Castres, ed è responsabile del servizio ai luoghi di culto. Una missione che esercita con passione e generosità.

Accogliere i gruppi di pellegrini in occasione di una Messa o di un momento di preghiera. Preparare tutto ciò che è necessario per il buon svolgimento della celebrazione. Vigilare sulla dignitosa presentazione dei dieci luoghi di culto della Cité Saint Pierre. Assicurare la raccolta delle offerte nel rispetto delle regole della trasparenza. E tutto ciò nel rispetto del sacro e della fraternità verso i pellegrini ed i volontari. Ecco i compiti dell’equipe animata da Suor Maria Rosal, responsabile del servizio ai luoghi di culto della Cité.

Arrivata nel settembre 2009, Maria Rosal ha ritrovato la comunità delle Suore dell’Immacolata Concezione di Castres. Abita con Suor Maria-Sabina, responsabile dell’accoglienza volontari, e con Suor Jean-Marie, responsabile dei laboratori nel servizio animazione. “Ogni mattina recitiamo le Lodi con i nostri fratelli, i tre Padri della Congregazione dei Figli della Carità e con qualche volontario e ci ritroviamo insieme la sera, per la cena. Il sabato consacriamo tutta la giornata alla nostra vita comunitaria: verifica della settimana passata e approfondimento della spiritualità della nostra congregazione”. Maria Rosal, il cui vero nome è Natividad, è nata in Spagna, a 40 chilometri da Pamplona. Suo padre era un artigiano panettiere, famoso per la qualità del suo pane. Sua madre assicurava il commercio della panetteria familiare, sempre vegliando sui suoi sei figli. A 17 anni già si delinea la vocazione religiosa di Maria. “Una suora missionaria è venuta nel mio villaggio per fare una testimonianza a proposito delle missioni in Africa e in America. In quel momento ho desiderato, a mia volta, di diventare missionaria”. Intanto si occupa della catechesi nella sua parrocchia. A 21 anni entra nel convento delle “Suore blu”. “Sono stata sedotta dalla testimonianza di vita data da queste religiose. Erano piene di gioia di vivere e molto presenti nelle attività educative parrocchiali”. Nel 1961, Maria viene inviata in Francia, a Castres. “Ho accettato questa missione e ho fatto la mia professione

religiosa l’11 agosto 1962, insieme a Suor Maria-Sabine!”.

Durante 40 anni Maria Rosal resta a Castres. Si occupa delle persone ammalate, assicura la catechesi e la sorveglianza delle classi nelle scuole della congregazione. Nel 2002 viene inviata a Fontenay-aux-Roses. “Sono stata volontaria nella Caritas, in un progetto di Alimentazione Familiare, accoglievo e consigliavo le famiglie in difficoltà”.



Da sinistra a destra: Maria Rosal, Marie-Sabine et Jean-Marie

Nel maggio 2009 Maria Rosal trascorre un mese come volontaria alla Cité Saint Pierre. Scopre il padiglione San Martino, accoglie i pellegrini ed i visitatori, si occupa delle pulizie insieme agli altri volontari. Nel settembre 2009 Maria ritorna alla Cité per sostituire Suor Montserrat. “La Cité Saint Pierre mi ha portato la pace. Mi sono sentita molto ben accolta. Mi piace pregare nella cappella Santa Bernadette, nella calma e nel silenzio. Per me è motivo di riflessione il vedere la spiritualità dei gruppi dei pellegrini. Mi piace anche lavorare con i volontari che si inseriscono facilmente nell’ambiente e nel ritmo dell’equipe in servizio ai luoghi di culto”. Dopo due anni di esperienza alla Cité, suor Maria Rosal ha trovato il suo porto d’ancoraggio nelle montagne dei Pirenei. E non molto lontano dalla sua Spagna natale. “Qui, io sento una gioia più profonda”

Jean-François Courtille

Obiettivo sulla Cité

L'Oriente nel cuore

Micelle e Veronica ci propongono di incontrare un 'giovannotto' di 82 primavere, che dopo aver girovagato dappertutto, ha deposto la sua valigia a Lourdes! Ecco il ritratto di un uomo felicemente in pensione.

Obiettivo senza immagine

Buongiorno!

Mi chiamo Pierre Grech, ho 82 anni, sono occupato principalmente nel servizio accoglienza degli ammalati al Saint Frai e anche presso le persone isolate nella Diocesi di Tarbes-Lourdes.

Come posso descrivermi? Ebbene, ho i capelli e le sopracciglia bianche....



Le persone che mi incontrano parlano della mia dolcezza come qualità e della mia impazienza come difetto!

La qualità che più apprezza nei suoi amici, uomini e donne?

Sono molto sensibile alla lealtà nell'amicizia.

Obiettivo sull'immagine

La sua prima volta alla Cité Saint Pierre?

E' stata nel 2009 in occasione di una conferenza che tenevo su San Paolo e la mia ultima visita, il 31 gennaio 2011, é stata per onorare la memoria di un amico scomparso, il Padre Michel Martin, Figlio della Carità.



Ho scelto questa foto perché é umana e familiare.

Qual'è la foto della Cité che le piacerebbe fare?

Mi piace molto l'interno della Cappella Santa Bernadette. Desidererei che tutti i miei amici preti scoprissero la Cité Saint Pierre!

Fuori campo

Una parola sui suoi impegni attuali?

Ebbene, io sono prete, Padre di Betharram. La spiritualità dei Padri di Betharram é "donarsi e dedicarsi". Sono cappellano al Centro SAINT FRAI di Lourdes, accompagno spiritualmente alcune comunità religiose e organizzo dei ritiri spirituali. Una volta all'anno vado a Gerusalemme per predicare dei ritiri e tenere conferenze.

Breve biografia: Ha vissuto 25 anni a Gerusalemme. Membro del Consiglio d'amministrazione della Casa di Abramo (rappresentante dei Vescovi). Segretario della Conferenza Episcopale del Medio-Oriente. Segretario del Patriarca Michel Sabbah. Assistente ecclesiastico delle Religiose della Terra Santa.

Retro-prospettiva

Maria e la rivelazione di Lourdes

La devozione di Jean Rodhain al personaggio della Vergine Maria è ben nota. In un'intervista accordata al Padre Guichardan, due anni prima della sua morte, evoca lo stupefacente messaggio svelato dalla Madre di Cristo a Lourdes.



A Lourdes lei ha costruito una Città-Soccorso, i vescovi glielo hanno chiesto. Ma c'è anche qualcos'altro dietro: la devozione alla Vergine Maria. Pensa che questa devozione debba essere oggi abbandonata? O tenuta viva? Oppure non rappresenta nulla?

Ciò che mi sembra straordinario è che la Vergine Maria, Madre di Cristo, benedetta tra tutte le donne, è stata la sola creatura preservata dal peccato originale. Di conseguenza, nella sua anima, non c'è nessun ostacolo alla splendore della grazia divina, nessun difetto, nessun peccato. Nella sua Immacolata Concezione è di una purezza e di una lucentezza straordinarie. Durante tutta la sua vita, non ha mai fatto una allusione diretta alla sua Immacolata Concezione. Ce ne sono invece, di indirette, nel Magnificat o nella profezia di Simeone. Ha conservato il silenzio su questo privilegio per dei secoli. Sorprendente! Sconcertante! E' apparsa in molti luoghi al mondo, in cui è stata invocata. E non si è mai presentata. Ma la prima volta che lo ha fatto dicendo: "Io sono l'Immacolata Concezione" non è stato durante un concilio, né davanti ad un'assemblea di teologi, ma ad una povera ragazza che non aveva mai frequentato il catechismo. Questa rivelazione è Lourdes, è il mistero del silenzio di diciannove secoli di Maria, di questa rivelazione a Lourdes. Ecco perché Lourdes è un tesoro. E l'aver potuto fondare proprio a Lourdes, per accogliere i poveri della stessa specie di Bernadette, una Cité a due passi dalla grotta della rivelazione, mi sembra un tesoro straordinario. Non mi sembra possibile concepire o costruire qualcosa di evangelico che non sia collegato, in un modo o nell'altro, a colei che è stato lo strumento di Dio sulla terra. Credo dunque che tutto ciò che riguarda la pietà verso la Santa Vergine, che si tratti del rosario o di altri modi di venerarla, sia una costante indispensabile.

Cronaca della Cité

Ecco gli avvenimenti, seri o insoliti, che hanno costellato la vita della Cité Saint Pierre nella primavera 2011.

Le JNEL (Giornate Nazionali di Studi di Lourdes) alla Cité Saint Pierre

800 responsabili della Caritas di tutta la Francia hanno partecipato, alla Cité, dal 21 al 24 marzo alle Giornate Nazionali di Studi di Lourdes. Insieme hanno tracciato le linee operative e le sfide future dell'associazione.

La Cité accoglie gli ortodossi di Lourdes

Da diversi anni ormai, accogliamo la comunità locale ortodossa che viene a celebrare, due volte al mese, all'oratorio Massimiliano Kolble. La liturgia dei nostri amici ortodossi si distingue per la bellezza e la diversità dei canti. Nella foto, una ripetizione dei canti di una domenica di aprile alla Cité.



Addio René

Era volontario nel servizio degli spazi verdi e nei servizi tecnici da dieci anni. Fedele alla Cité Saint Pierre, veniva regolarmente a Lourdes con sua moglie Bernadette. René Frénot è deceduto il 31 maggio 2011. Tutto il personale della Cité testimonia la sua simpatia alla famiglia ed ai suoi amici.

I Presepi del Mondo hanno aperto le loro porte.

Per la stagione 2011, il tendone dei Presepi del Mondo, di proprietà della società Primfil Europe, ha aperto le sue porte su un terreno vicino alla Cité Saint Pierre e al Villaggio dei Giovani. Si tratta di una esposizione permanente di presepi del mondo intero e di uno spettacolo di 20 minuti sul tema della Natività in Provenza che vengono proposte ai pellegrini. L'entrata è a pagamento. Per conoscere le tariffe, telefonare a Yanic Bonnemayre al n. 0033 5 62 46 19 30 – e.mail: contact@creches-du-monde.com



Festa del mughetto per i volontari

Simpatica tradizione: un mazzolino di mughetti è stato offerto a tutti i volontari presenti la domenica 1° maggio. E' un'occasione per ringraziarli per la qualità del loro lavoro e del loro servizio.

Arrivederci Emilie, benvenuta Mathilde.

Dipendente stagionale all'ufficio accoglienza da molti anni, Emilie Marty ha lasciato la Cité per imbarcarsi su una grande nave a Venezia. Sarà incaricata di accompagnare i turisti di lingua tedesca attraverso gli oceani. Le auguriamo buona fortuna in questa nuova avventura. Mathilde è arrivata il 7 giugno e prende il posto di Emilie per il resto della stagione 2011. Lavorerà con Sylviane e Frédérique.

Novità in cucina

Dopo la partenza per pensionamento di Jean-Pierre Bertrand, cuoco stagionale da parecchi anni, Philippe Lebrun ha iniziato, in aprile, la stagione 2011, insieme ad Eloi, Francis e Chantal.

Appello al volontariato.

Cerchiamo volontari per i mesi di settembre e ottobre 2011. Grazie se vorrete inviare la vostra candidatura e la vostra disponibilità a Yvette, responsabile del servizio volontari.

Tel (0033) 5 62 42 71 16 – mail: benevoles@citesaintpierre.net

La Gazzetta della Cité é pubblicata dalla Cité Saint Pierre – Secours Catholique Caritas France – Avenue Mgr Rodhain 65 100 Lourdes. Tel (0033) 5 62 42 71 11

Mail : communication@citesaintpierre.net

Sito : www.citesaintpierre.net

Hanno partecipato alla realizzazione di questo numero : Myriam Bernède, Véronique Camy-Mahourat, Jean-François Courtille, Michelle Delhommeau, Madeleine Jacquemetton, Luisa Mazzoleni, Christian Zimmermann.

Redattore-capo: Jean-François Courtille